

RASSEGNA STAMPA

del

03/12/2010

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 02-12-2010 al 03-12-2010

Corriere del Veneto.it: <i>Alluvione, fioccano le denunce in procura Aperta un'inchiesta per disastro colposo</i>	1
Corriere del Veneto.it: <i>Alluvionati, emanato il decreto I versamenti fiscali slittano al 22</i>	2
Corriere delle Alpi: <i>addetti alle piste, partono oggi i corsi</i>	3
L'Eco di Bergamo: <i>Al setaccio 20 comuni anche fuori dall'Isola</i>	4
La Gazzetta di Mantova: <i>yara, passato al setaccio il centro sportivo</i>	5
La Gazzetta di Mantova: <i>il po cresce, occhi aperti sul chiese</i>	6
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Bolzano: gestione dei soccorsi La Prociv passa a Tetra</i>	7
Il Giornale di Vicenza.it: <i>Alpini, la solita grande organizzazione Penne nere schierate contro il disastro</i>	8
Il Giorno (Bergamo - Brescia): <i>BERGAMO UN VERTICE per fare il punto sulle indagini, dopo una se...</i>	9
Il Giorno (Bergamo - Brescia): <i>Nevica, raffica di incidenti Traffico paralizzato per ore</i>	10
Il Messaggero Veneto: <i>protezione civile, domani la festa in fiera intanto il prefetto ricevuto dai vigili urbani</i>	11
Il Messaggero Veneto: <i>protezione civile, a tarvisio riconoscimenti ai volontari</i>	12
Il Messaggero Veneto: <i>scoppia un incendio? ragazzi, fate così</i>	13
Il Messaggero Veneto: <i>colussi: servono misure urgenti contro le alluvioni</i>	14
Il Messaggero Veneto: <i>donna si butta nel fella e muore i pompieri recuperano il corpo</i>	15
Il Messaggero Veneto: <i>val tramontina, urge un intervento per sistemare l'argine del meduna</i>	16
Il Messaggero Veneto: <i>yara, ascoltati i vicini e si cerca il cellulare</i>	17
La Nuova Ferrara: <i>il sillaro è in piena scattata l'allerta</i>	18
La Nuova Ferrara: <i>l'aquila dopo il terremoto oggi erbani ad architettura</i>	19
Il Piccolo di Trieste: <i>yara, le ricerche si estendono senza esito</i>	20
Il Piccolo di Trieste: <i>dalmazia, la narenta sommerge 700 case</i>	21
La Provincia di Como: <i>Protezione civile: Tollardo relatore a Bari</i>	22
La Provincia di Lecco: <i>Protezione civile, Redaelli chiede lumi</i>	23
La Provincia di Lecco: <i>Solo Lecco sfugge alla nevicata ma sulla "Ballabio" traffico in tilt</i>	24
La Provincia di Lecco: <i>Maltempo disagi e incuria la minaccia Pioggia e neve spaccano l'Italia Da oggi arriva il</i>	26
La Provincia di Sondrio: <i>allagamenti In Abruzzo torna la paura</i>	27
Trentino: <i>sos l'aquila</i>	28

Alluvione, fioccano le denunce in procura Aperta un'inchiesta per disastro colposo

VERONA

Alluvione, fioccano le denunce in procura

Aperta un'inchiesta per disastro colposo

Dopo gli esposti è stato aperto ufficialmente un fascicolo. Schinaia: «Sicurezza e prevenzione ambientale troppo trascurate, identificheremo i responsabili» VERONA - «Denunce? Non ne abbiamo ricevuta solo una, ma parecchie di più...» A un mese esatto dall'alluvione che devastò Monteforte e Soave, è lo stesso procuratore Mario Giulio Schinaia ad annunciare ufficialmente l'apertura di un'inchiesta penale. «Adesso il fascicolo è avviato a tutti gli effetti - spiega -. L'attuale ipotesi di reato è quella di disastro colposo, ma stiamo lavorando per individuare oltre ai responsabili anche le altre contestazioni di cui chiamarli in futuro a rispondere». E soprattutto per questo che, nel giro di qualche giorno, verrà convocato un vertice ad hoc in procura a cui parteciperanno gli stessi magistrati. «Al momento non risultano nomi iscritti nel registro degli indagati, ma - precisa immediatamente Schinaia - non posso escludere sviluppi a breve». L'obiettivo della procura, infatti, «è scavare fino in fondo». In particolare, gli inquirenti vogliono verificare che cosa non abbia funzionato in fase di prevenzione. «Si tratta di appurare se il disastro che si è materializzato si sarebbe potuto evitare con adeguate strategie di messa in sicurezza - esemplifica il procuratore scaligero -. Non si tratta da parte nostra di un'impresa facile, ed è per questo che metteremo a frutto il più possibile il potere che ci consente di svolgere indagini in maniera autonoma».

Nell'immediatezza dell'alluvione, il mese scorso, Schinaia aveva adottato una strategia diversa rispetto ai capi delle altre procure coinvolte: e così, mentre a Vicenza e Padova i fascicoli d'inchiesta erano stati aperti subito, a Verona la magistratura aveva scelto di temporeggiare. «D'altronde - giustifica Schinaia - in quel momento la priorità non risultava quella di indagare ma di intervenire per mettere al più presto in sicurezza gli abitanti e i territori finiti sott'acqua. Bisognava fare immediatamente il possibile per rimediare materialmente a quella catastrofe che aveva gettato la popolazione nella disperazione». A quattro settimane di distanza, mentre la gente si sta rimboccando le maniche per riprendere il prima possibile l'esistenza che stava conducendo prima di quel maledetto primo novembre che purtroppo resterà sempre negli annali, «i tempi sono maturi per verificare perché tutto ciò ha avuto luogo».

Oltre ai rapporti già depositati in procura dalle varie forze dell'ordine intervenute a Monteforte e Soave, la magistratura prevede innanzitutto di «scandagliare sino in fondo i piani regolatori dei territori coinvolti nel disastro, così da appurare se ogni cosa in fase di costruzione e di edificazione si sia svolta negli anni scorsi nel pieno rispetto delle regole». Non solo, però: «L'altro punto chiave - prosegue il procuratore scaligero - riguarderà la manutenzione degli argini di Tramigna e Alpone. "La loro esondazione si sarebbe potuta evitare"? è la domanda che i cittadini ci rivolgono. E noi magistrati, a questo interrogativo, faremo il possibile per trovare risposta».

In effetti, la materia ambientale è tra quelle che maggiormente preme al capo della procura scaligera: «Al pari della sicurezza sul lavoro, è uno di quei campi in cui troppo spesso si finisce per trascurare la prevenzione e in cui, di conseguenza, rischiano di verificarsi le conseguenze più funeste, così come purtroppo è accaduto un mese fa con l'alluvione. Invece è di fondamentale importanza - rimarca Schinaia - attuare le più adeguate misure di messa in sicurezza preventiva, in modo da scongiurare disastri. Troppo spesso, al contrario, si finisce per prediligere altre finalità. E le ripercussioni dell'incuria, alla fine, si pagano tutte insieme. Com'è avvenuto questa volta...»

Laura Tedesco

Alluvionati, emanato il decreto I versamenti fiscali slittano al 22**LA PROROGA**

Alluvionati, emanato il decreto

I versamenti fiscali slittano al 22

La comunicazione per fruire della sospensione va presentata entro il 10 dicembre. Zaia: «Bene, ora aspetto la proroga sugli obblighi di pagamento». ROMA - La proroga dei versamenti fiscali e contributivi per gli alluvionati del Veneto è fissata al 22 dicembre. È quanto stabilisce un nuovo decreto del Ministro dell'economia che abroga le precedenti disposizioni che avevano fissato lo slittamento dei versamenti al 16 dicembre. I soggetti interessati alla proroga, perché residenti nei Comuni alluvionati, «possono fruire della sospensione qualora, entro il 10 dicembre 2010, producano ai Sindaci dei Comuni di residenza - precisa una nota del Dipartimento delle Finanze del ministero dell'Economia - dichiarazione relativa al fatto che gli eventi alluvionali hanno prodotto il fermo della propria attività economica o hanno determinato l'adozione nei loro riguardi di provvedimenti di sgombero o di evacuazione». Il governatore Luca Zaia aveva già ricevuto la notizia in mattinata, anche se si parlava di una proroga al 20 dicembre (e non al 22, come ha comunicato il Ministero nella nota ufficiale). «Il sottosegretario Alberto Giorgetti - aveva detto Zaia - mi ha comunicato che è stato firmato un decreto che rinvia al 22 dicembre gli adempimenti relativi alle contribuzioni fiscali di carattere nazionale e a quelle previdenziali da parte delle persone e delle imprese colpite dall'alluvione».

Il decreto in questione, ha aggiunto Zaia, «comprende dunque sia il precedente del 26 novembre, sia quello di martedì 30 novembre: ciò consente alle imprese e ai cittadini alluvionati di perfezionare con gli uffici comunali e della Protezione Civile gli adempimenti burocratici riguardanti questa essenziale partita». «Non posso che ringraziare il ministro Tremonti, il sottosegretario Giorgetti e il Ministero dell'Economia, per un passaggio che mi conferma quanto alta sia la sensibilità del governo per le popolazioni sulle quali si è abbattuto il disastro. Auspico, naturalmente - ha concluso Zaia - che entro il 22 dicembre il governo provveda a prorogare alle naturali scadenze fiscali del 2011 gli obblighi di pagamento per coloro che in questo momento hanno bisogno della serenità e delle risorse per recuperare la normalità».

(Ansa)

addetti alle piste, partono oggi i corsi

TRENTA STUDENTI

BELLUNO. Prendono il via oggi a Belluno i primi due corsi per personale addetto al soccorso sulle piste da sci. La selezione è stata dura, ma i primi trenta aspiranti addetti al soccorso sulle piste da sci che hanno superato la prova pratica stanno per cominciare il corso teorico-pratico che li condurrà alla prova finale.

La severità è d'obbligo quando si selezionano persone che devono essere in grado di portare aiuto a chi si trova in difficoltà sulle piste da sci e così solo un terzo degli iscritti potrà accedere al corso. Sei giornate per un totale di 48 ore che si svolgeranno in parte in aula per le lezioni teoriche e in parte ancora sulle piste di Col Margherita a Falcade, dove si apprenderà come valutare un infortunio, come muovere uno sciatore infortunato, le varie tipologie di traumi e come si interviene sul posto, quali mezzi utilizzare e in quali condizioni. Sempre a Falcade avrà luogo la prova finale, prevista per la metà di dicembre. Nel frattempo è possibile iscriversi per i corsi che verranno organizzati in gennaio. Le iscrizioni scadono il 10 dicembre. Tutte le attività di formazione verranno realizzate in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato, la Croce Rossa Italiana, l'Arpav e il Collegio Maestri di Sci.

Al setaccio 20 comuni anche fuori dall'Isola

Al setaccio 20 comuni

anche fuori dall'Isola

Da oggi due nuovi cani in arrivo da Livorno

Centinaia i volontari impegnati nelle ricerche

Venerdì 03 Dicembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

Il quartier generale, all'ex colonia: qui confluiscono i volontari Brembate Sopra

Remo Traina

Due nuovi cani, messi a disposizione dal nucleo cinofilo dei carabinieri di Livorno, si aggiungeranno, da oggi, agli altri già impegnati nelle ricerche di Yara Gambirasio.

Il lavoro delle centinaia di persone che sono impegnate a cercare la tredicenne o qualche sua traccia (il telefonino o gli indumenti) inizia alle 8,30 e termina verso le 17. Impegnati i numerosi gruppi della Protezione civile con i carabinieri, la polizia di stato e gli agenti del consorzio di polizia locale dell'Isola, oltre appunto ai cani che, con il loro fiuto, hanno un ruolo importante in queste ricerche. Da ieri il quartier generale delle persone impegnate nelle ricerche è stato spostato all'ex colonia elioterapica, situata nel parco del Brembo.

I responsabili dei gruppi di Protezione civile, coordinati dal sindaco Diego Locatelli, l'ufficiale dei carabinieri per la parte riguardante le indagini e per la parte tecnica un funzionario dei vigili fuoco si trovano spesso durante la giornata per fare il punto della situazione e per poi, alla mattina, dare disposizioni su dove battere palmo a palmo il territorio.

Controlli in 20 comuni

Oramai sono stati controllati una ventina di comuni partendo da Brembate Sopra, per arrivare sino a Valbrembo, Ponteranica, Palazzago, Bonate Sopra, ma anche fino a Dalmine e all'imbocco della valle Imagna. Una ventina in tutto i gruppi di Protezione civile che sono impegnati ai bordi delle strade, nei campi, nei boschi, nei casolari, nelle cascine, nei corsi d'acqua e nei pozzi dove potrebbero trovarsi tracce utili agli inquirenti. Ieri non ha nevicato, dunque le problematiche legate al maltempo dei giorni scorsi sono state più contenute.

Le squadre dei vigili del fuoco di Dalmine e Bergamo e i volontari dell'Isola hanno continuato a ispezionare l'area ex Sobeia, che comunque era già stata ispezionata anche nei giorni scorsi. Anche ieri è scattato un nuovo controllo a tappeto: nei box, nelle fognature, praticamente in ogni angolo per cercare un elemento utile all'indagine.

Le perlustrazioni si sono spinte anche fino a Dalmine dove, per tutto il pomeriggio, i carabinieri, supportati di volontari della protezione civile, hanno passato al setaccio la zona che circonda i due cimiteri del paese: quello centrale e il vecchio camposanto di Sforzatica Santa Maria, dove da anni non avvengono più tumulazioni.

I volontari hanno setacciato per almeno due chilometri anche i bordi dell'ex statale Briantea. «Abbiamo cercato anche nelle cave del gres e nelle cave Italcementi di Colle Pedrino, dove erano stati segnalati agli investigatori dei movimenti strani», sottolinea Umberto Bosc, sindaco di Palazzago e responsabile dell'Antincendio boschivo della valle Imagna, ma le ricerche non hanno dato frutti positivi.

Anche questa mattina la procedura sarà la stessa: briefing alle 8,30 con consegna della «tabella di marcia» ai volontari e al personale impegnato nelle ricerche.

yara, passato al setaccio il centro sportivo

- Attualità

La ricerche della 13enne ostacolate dalla neve. I carabinieri: chi ha visto qualcosa parli

BERGAMO. La neve caduta ieri per gran parte della giornata su Brembate Sopra, in provincia di Bergamo, ha probabilmente coperto delle tracce utili al ritrovamento di Yara Gambirasio, la tredicenne bergamasca scomparsa venerdì pomeriggio fuori dal palazzetto dello sport, proprio mentre rientrava a casa.

Anche dopo il quinto giorno di ricerche gli investigatori non hanno in mano elementi utili per la risoluzione del caso, che sta angosciando ormai da quasi una settimana l'intera comunità alle porte del capoluogo orobico. Ieri mattina i carabinieri sono tornati nel centro sportivo in cui la ragazzina è stata vista per l'ultima volta intorno alle 18.30 di venerdì scorso. Le strutture sono state evacuate e chiuse al pubblico per diverse ore; i militari hanno passato al setaccio tutti i locali, nella speranza di trovare qualche traccia di Yara, ma le ricerche si sono concluse nella tarda mattinata con l'ennesimo nulla di fatto. In giornata è circolata la notizia, che però non ha trovato riscontri ufficiali, secondo cui a far convergere di nuovo le ricerche nel palazzetto sarebbe stata una lettera anonima inviata all'amministrazione comunale.

Gli investigatori avrebbero perquisito anche l'abitazione del custode, che vive nei pressi del centro sportivo insieme con la moglie, senza però trovare indizi interessanti ai fini dell'indagine. La struttura è stata riaperta nel pomeriggio.

Nel frattempo altri militari, assieme ai vigili del fuoco, hanno terminato l'ispezione nel cantiere al confine con Mapello, dove già martedì si erano indirizzate le ricerche. Al lavoro per trovare Yara ci sono ormai centinaia di persone, tra militari, vigili del fuoco, Protezione civile e volontari. Nonostante il maltempo, ieri sono state controllate insieme a 24 unità cinofile anche le campagne nella zona di via Marconi, sempre tra Brembate Sopra e Mapello, dove la tredicenne, secondo il fiuto dei cani molecolari, si sarebbe diretta invece di rientrare a casa. Gli investigatori hanno passato al setaccio anche un tratto di ferrovia della linea Bergamo-Lecco, un cascinale di via Lesina, le sponde del fiume Brembo e una roggia che attraversa le campagne alla periferia del paese. Le forze dell'ordine hanno lanciato un appello, che è stato affisso nel centro sportivo di Brembate Sopra, affinché chi si trovava nelle vicinanze dell'impianto venerdì sera all'ora della scomparsa di Yara faccia uno sforzo per ricordare se abbia notato qualcosa di sospetto. Tutte le segnalazioni che da giorni arrivano ai carabinieri vengono vagliate con attenzione: l'unica ritenuta attendibile è quella di un'ex guardia giurata che avrebbe visto due persone discutere animatamente all'ora della scomparsa di Yara sulla strada che porta alla sua abitazione. Ancora non si sa, però, se il fatto possa essere collegato alla vicenda della ragazza.

In giornata si erano sparse voci di un ritrovamento del corpo di Yara in un cassonetto e nei pressi di uno scalo ferroviario; notizie che però sono state subito smentite. Le ricerche, interrotte con l'oscurità, riprenderanno ancora stamattina.

il po cresce, occhi aperti sul chiese

- Cronaca

Affluenti ingrossati, preoccupano i laghi alpini

MANTOVA. Fiumi per ora tranquilli nonostante la grande quantità di pioggia caduta nelle scorse settimane. Al momento la situazione più critica si registra nell'alta valle del Chiese, sul lago d'Idro, attestatosi a quota 368,21, a soli cinquanta centimetri dalla soglia d'attenzione. Se dovesse piovere nuovamente nel bacino sovrastante il lago, si dovrà necessariamente scaricare a valle l'acqua in eccesso. E la alluvione d'Asola di un mese fa, con due quartieri finiti sott'acqua per l'esondazione del Chiese le cui acque non sono state trattenute a monte dall'Idro, è ancora ben vivo. Situazione analoga per il fiume Oglio, il cui livello per ora permane a regime normale, ma che a monte ha la "bomba" sospesa del lago d'Iseo, ingrossatosi per le piogge delle scorse settimane e che si trova a soli 6 centimetri dalla soglia d'attenzione e 14 da quella d'allarme. Lo scarico a valle è sostenuto (attorno agli 80 metri cubi al secondo) e anche qui si teme per le prossime perturbazioni che a quote basse potrebbero essere a carattere di pioggia e non nevose. Scarico notevole anche nel Mincio, terzo fiume alpino del Mantovano anch'esso regolato a monte dalla presenza di un lago in grado di funzionare da cassa di compensazione. In realtà il Garda è a quota 105 centimetri sullo zero di idrometrico di Peschiera, ovvero circa il doppio della media stagionale. Basti considerare che l'anno scorso, sempre il primo dicembre, la quota era di 31 centimetri. Una condizione "patologica" che viene curata aumentando lo scarico a valle nel Mincio che oggi riceve 66 metri cubi il secondo d'acqua (erano 39 un anno fa). Un dato che segue un novembre eccezionale con una media di 111 metri cubi l'ora scaricati, 5 volte quanto il 2009, con punte di 250 metri cubi a metà del mese.

La necessità di scaricare l'acqua dei laghi alpini trova come punto di forza il livello basso del Po che ieri a Borgoforte era a +1.85 sullo zero. Il fiume ha però fermato la sua discesa poiché gli apporti d'acqua dai campi (100 litri per metro quadro) e dai canali viene scaricata con l'eccezionale accensione delle pompe di bonifica. (fr.r.)

Bolzano: gestione dei soccorsi La ProciV passa a Tetra

La Protezione Civile altoatesina passerà alla rete di radiocomunicazione digitale Tetra, che permette di gestire al meglio le diverse squadre di soccorso durante un intervento

Giovedì 2 Dicembre 2010 - Dal territorio

Anche la Protezione Civile dell'Alto Adige passerà alla rete di radiocomunicazione digitale Tetra - Terrestrial Trunked Radio - un sistema radio digitale in grado di soddisfare le esigenze degli utenti del servizio radio mobile professionale, già sperimentato anche dall'Emilia-Romagna. Grazie a Tetra, in caso di emergenza l'operatore alla centrale dispone di molteplici canali, che gli consentono di comunicare separatamente e contemporaneamente con diverse squadre operanti sullo stesso intervento. Si tratta di un notevole passo in avanti per la gestione degli interventi in cui diverse organizzazioni operative - come ad esempio il 118, la Protezione Civile e i Vigili del Fuoco - devono collaborare. Inoltre, questa tecnologia garantisce l'affidabilità e la segretezza delle comunicazioni, una collaborazione senza intoppi tra le varie organizzazioni e offre la possibilità di comunicare in modo parallelo voce e dati.

Il passaggio a Tetra, già testato con successo in Alto Adige in occasione del Campionato mondiale di Biathlon nel 2007 e durante la visita del Papa nel 2008, sarà realizzato in modo graduale. Il primo lotto comporterà spese oltre 5,7 milioni di euro; nel corso dei prossimi sei anni il progetto sarà poi realizzato per tutti i servizi provinciali tecnici e le organizzazioni rilevanti per la protezione civile, con una spesa complessiva di oltre 9 milioni di euro.

Il progetto della rete Tetra è stato realizzato da Unione provinciale dei Vigili del Fuoco, Soccorso alpino, Croce Bianca e Croce Rossa Italiana, Servizio Stradale e Soccorso acquatico dell'Alto Adige in collaborazione con la ripartizione Foreste, sotto la direzione del coordinatore del Servizio provinciale reti radio Markus Rauch della Protezione Civile provinciale

Redazione

Alpini, la solita grande organizzazione Penne nere schierate contro il disastro

Home Cronaca

02/12/2010 e-mail print

Alcuni alpini al lavoro in città durante l'emergenza alluvione. Si sono fatti le ossa in tutta Italia, e anche all'estero, gli alpini della Protezione civile. Stavolta, purtroppo, hanno dovuto lavorare in casa. Così i vicentini hanno potuto vederli all'opera in diretta e si sono resi conto che hanno una marcia in più rispetto agli altri. Non certo nell'impegno, che è totale da parte di tutti, ma nell'organizzazione: una macchina ormai collaudata alla perfezione in tante operazioni di soccorso e nelle esercitazioni svolte con regolarità. Al punto che gli alpini, oltre che agli alluvionati, hanno potuto dare una mano anche ad altri soccorritori.

Come ha funzionato la macchina della Sezione Ana di Vicenza? Il responsabile della squadra sezionale, Roberto Toffoletto, è stato svegliato alle 6.45 del Primo novembre dall'ing. Carli del Comune, che cercava volontari per riempire sacchetti di terra: tre quarti d'ora dopo una decina di persone erano già al lavoro all'Amcsp. Ma i fiumi s'ingrossavano a vista d'occhio, arrivavano richieste da tutta la provincia, ci si è resi conto che la cosa era molto più grossa del previsto. Toffoletto si è messo a disposizione del sindaco ed è stato chiamato in prefettura, dove si stava allestendo la sala operativa. In pochissimo tempo la Protezione civile alpina ha allestito un rete radio, con un ripetitore installato a Monte Berico, che ha collegato l'operatore in prefettura alle squadre Ana impegnate in città e nei comuni limitrofi; si è avuto così un quadro sempre aggiornato della situazione, indispensabile per coordinare gli interventi. Gli alpini hanno lavorato su molti fronti: l'allestimento di ricoveri per persone evacuate con brandine e coperte in dotazione, collaborazione con la polizia municipale per la viabilità, soccorso alle persone in pericolo, lavoro di badile per cercare di fermare l'acqua. Nella sede della Protezione civile Ana al Foro Boario si è lavorato sodo a preparare e smistare materiali e soprattutto a preparare i pasti per tutti i volontari al lavoro, anche i non alpini. Lavorando dalle 6 di mattina fino a notte si sono sfornati pasti in continuazione, più di mille alla fine dell'impegno. Passata l'onda di piena è cominciato il lavoro più duro, lo sgombero da acqua e fango. Preziose in questa fase le motopompe di cui sono dotate le squadre alpine. Sono arrivati rinforzi dai centri dove era passata l'emergenza e dalle sezioni Ana di Bassano, Valdagno e Padova. In tutto 370 persone, che hanno lavorato a più riprese. Cappelli alpini in giro però se ne sono visti ben pochi: per quanto valore abbiano per chi li porta, non sono il massimo per lavorare nell'emergenza. Questa fase è durata una decina di giorni. 37 volontari hanno partecipato a un corso del Genio Civile per il monitoraggio degli argini: ci sono stati poi altri due preallarmi, ma non è stato richiesto il loro intervento. A Valli del Pasubio l'Esercito ha chiesto l'intervento della squadra sanitaria, che ha allestito un posto medico avanzato, con infermieri e medici a supporto dei militari che hanno costruito il ponte Bailey. È stato fornito, assieme ad altre sezioni Ana, il personale per i turni di controllo alla frana del Rotolon, fino ai primi di dicembre.

Un monitoraggio frane è stato fatto anche a Valli. «Abbiamo avuto apprezzamento in prefettura e dai vigili del fuoco per la nostra preparazione e organizzazione - dice Roberto Toffoletto -. La prossima volta andrà ancora meglio: toccate dall'emergenza, le persone imparano subito cosa c'è da fare. Certo è che senza i volontari, vigili del fuoco ed esercito non sono sufficienti a far fronte a tutto. Ormai il volontariato è imprescindibile». Ma nonostante questo, i volontari devono pagare per poter lavorare: «Noi naturalmente non chiediamo un centesimo per il nostro lavoro. Ma il carburante per veicoli e pompe, i generi alimentari, materiali vari dobbiamo pagarli subito e i soldi li tira fuori la Sezione Ana, con la prospettiva di rimborsi sempre più lenti ad arrivare, magari anche solo parziali; stiamo ancora aspettando quelli per l'intervento nel terremoto del Molise, ma sembra che i soldi siano finiti. Però se i rimborsi non arriveranno, dubito che la prossima volta la partecipazione sarà così massiccia...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BERGAMO UN VERTICE per fare il punto sulle indagini, dopo una se...

BERGAMO: PRIMO PIANO pag. 3

BERGAMO UN VERTICE per fare il punto sulle indagini, dopo una settimana di ricerche, purtroppo vane, di Yara Gambirasio. L'hanno effettuato ieri mattina il magistrato titolare dell'indagine, il sostituto procuratore Letizia Ruggeri, e i carabinieri del comando provinciale, che per quasi cinque ore sono stati rinchiusi nell'ufficio del pm nel Tribunale di Piazza Dante, dove ha sede la Procura. Sull'inchiesta, comunque, vige il più stretto riserbo istruttorio e le bocche rimangono cucite. Intanto da ieri mattina il centro operativo di coordinamento delle forze dell'ordine è stato trasferito dal parcheggio antistante il centro sportivo di via Locatelli al piazzale dell'ex colonia elioterapica. D'ora in avanti gli investigatori utilizzeranno questa nuova location per coordinare le ricerche di Yara. Il coordinamento è gestito dai carabinieri di via delle Valli, al comando del colonnello Roberto Tortorella. Ma anche i militari del Ris di Parma sono intervenuti per effettuare i rilievi all'interno del cantiere del centro commerciale di Mapello. In campo anche la polizia di Stato, con gli uomini della Squadra mobile che stanno collaborando alle ricerche. Infine c'è tutta la schiera di volontari, con in prima fila quelli del Soccorso Alpino, coordinati dal delegato Renato Ronzoni, e della Protezione civile di Brembate Sopra e dei comuni limitrofi. M.A.

Nevica, raffica di incidenti Traffico paralizzato per ore

CALOLZIOCORTE E OLGINATE pag. 11

CALOLZIOCORTE I DISAGI MAGGIORI SUL PONTE CON OLGINATE

IN PANNE A causa della neve e dei numerosi incidenti, la circolazione si è rallentata

di VLADIMIRO DOZIO CALOLZIOCORTE È STATA una mattinata di passione quella di ieri per gli automobilisti.

Tutta la zona verso il ponte sull'Adda e lo stesso olginatese sono infatti rimasti bloccati. Una situazione caotica che è stata causata dall'incidente che si è verificato nella galleria del Barro nelle prime ore della mattina. IL SINISTRO ha provocato un blocco totale del traffico in entrata al ponte che collega Calolzio a Olginate con code che arrivavano fino all'ingresso di Pescate e della stessa galleria. Ripercussioni si sono avute anche nella parte alta di Olginate, sul tracciato della provinciale 72. Un blocco totale che ha avuto inizio nelle prime ore della mattina e che si è risolto attorno alle dieci. L'incidente ha avuto ripercussioni anche nel tratto che collega Calolzio a Lecco, con diversi automobilisti che, visto quanto era accaduto, hanno preferito cambiare strada. Una scelta che, però, non ha portato benefici, ma che ha causato un intasamento anche verso Vercurago e Lecco. La viabilità è diventata ancora più caotica quando è scoccata l'ora dell'ingresso dei bambini a scuola nella zona del Pascolo. In questo punto sono sempre numerose le auto dei genitori che portano i figli a lezione. Via Mazzini sembrava l'arteria di una trafficatissima metropoli. Difficoltà anche per i mezzi di soccorso che erano stati allertati per portare aiuto nella zona sud della città. Lungo lo stesso viale De Gasperi la circolazione è rimasta bloccata e, anche chi arrivava da Sala oppure dai paesi della collina, ha dovuto rimanere in colonna per lungo tempo. STESSO CAOS nell'Olginatese lungo la provinciale per Lecco con ripercussioni sulla viabilità interna al paese. Numerosi i lavoratori che hanno raggiunto i posti di lavoro in forte ritardo, come molti sono stati gli studenti che sono stati obbligati saltare una o due ore di lezione. La situazione caotica che hanno vissuto nella mattinata di ieri gli automobilisti calolziesi e della Valle san Martino, fortunatamente non capita spesso. NOTIZIE positive arrivano, invece, dal Pronto soccorso. Nonostante la nevicata, le cadute e le scivolate sul ghiaccio sono state poche e non gravi. I sanitari hanno parlato di un lieve incremento, ma hanno invitato alla calma. Image: 20101203/foto/151.jpg

protezione civile, domani la festa in fiera intanto il prefetto ricevuto dai vigili urbani

- Pordenone

In Fiera a Pordenone domani il “grazie” della Regione ai “suoi” volontari di Protezione civile. Nel quartiere fieristico di viale Treviso si svolgerà infatti, dalle 10,30, la “Giornata del volontario di protezione civile” alla presenza del vicepresidente della Regione Luca Ciriani, del direttore Guglielmo Berlasso, del capodipartimento della Protezione civile Franco Gabrielli, e dei rappresentanti delle varie istituzioni, Comuni compresi.

Intanto l'amministrazione comunale di Pordenone ha avuto modo di riaffermare l'importanza dei volontari del corpo della Protezione civile che si sono impegnati a gestire l'emergenza alluvione degli inizi di novembre. Ma ovviamente se gli uomini sono fondamentali, importanti sono anche le attrezzature adeguate, la preparazione e una logistica funzionale alle esigenze. Ed è proprio su questi aspetti che il Comune ha investito, tanto che è stato consegnato recentemente l'ultimo intervento realizzato presso la sede di via Ungaresca: l'ampliamento dei due fabbricati esistenti. Con questa costruzione che ha migliorato l'organizzazione dell'edificio, si è concluso il processo di edificazione dell'area assegnata ai volontari. Nel nuovo edificio è presente l'ufficio operativo costituito da un locale per riunioni, della sala radio e dell'archivio. Sotto l'aspetto logistico questi nuovi locali si aggiungono alla già esistente sala polivalente, al magazzino che accoglie le attrezzature e alla tettoia per il parco macchine.

Attrezzature tecnologiche e informatiche sono poi l'orgoglio della polizia municipale alla quale ha fatto visita il prefetto, Pierfrancesco Galante, ricevuto dal comandante Arrigo Buranel che ha illustrato le varie attività del corpo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

protezione civile, a tarvisio riconoscimenti ai volontari

- Udine

TARVISIO. Sono stati consegnati ai volontari della squadra comunale di Protezione civile, gli attestati per la partecipazione ai corsi programmati dalla Regione. In particolare, gli uomini coordinati da Egon Concina, hanno partecipato ai corsi base per i volontari e a quelli teorici per elicotterazione, fuoristrada, motopompe e ricerca persone disperse. Alla consegna degli attestati, oltre al caposquadra Concina, erano presenti il sindaco Renato Carlantoni e il suo vice Renzo Zanette. La cerimonia si è svolta nella sede della Protezione civile comunale, nell'edificio che, fino a qualche anno fa, ha ospitato la caserma dei Vigili del Fuoco. La squadra della Pc di Tarvisio è nata quattro anni fa, e gli iniziali cinque iscritti sono diventati 64. «Si tratta di una risorsa molto importante per il nostro territorio - hanno affermato Carlantoni e Zanette - che in questi anni ha dimostrato di poter intervenire nei momenti di emergenza, ma non solo. Tutti i volontari svolgono il loro compito con motivazione e professionalità, e per questo non possiamo che ringraziarli, a nome della comunità». Il lavoro svolto dalla squadra comunale di Protezione civile è finalizzato soprattutto alla prevenzione (a.c.)

scoppia un incendio? ragazzi, fate così

Monfalcone. Gli studenti dell'istituto Randaccio hanno assistito alla simulazione di una prova d'evacuazione

MONFALCONE. Incendio, evacuazione, ricerca di superstiti: l'esperienza diretta di come comportarsi nel caso un evento calamitoso colpisca la sede scolastica è stata vissuta nell'istituto scolastico Randaccio di via Canaletto a Monfalcone, in occasione della Giornata nazionale per la sicurezza nelle scuole.

L'iniziativa è stata supportata dal comando dei vigili del fuoco di Monfalcone e di quello di Gorizia, con la presenza dell'ingegner Angelo Manna, che ha relazionato sui pericoli di incidente anche tra le pareti domestiche. Presente anche il personale della Protezione civile di Monfalcone. Sono state fatte prove pratiche sull'uso degli estintori in presenza di incendio e successivamente, durante un'ora di normale lezione, è stato fatto suonare il triplice squillo della campanella per l'evacuazione veloce dell'Istituto, che in effetti si è rapidamente svuotato senza incidenti.

All'interno è rimasto nascosto, come previsto dall'esercitazione, un solo alunno la cui individuazione spettava invece al cane Kim della Protezione civile, che ha svolto rapidamente il proprio compito trovando il finto infortunato. La Randaccio si impegna costantemente in queste esercitazioni, dovendo anche rinnovare annualmente la preparazione degli allievi, e anche in questa occasione ha saputo dimostrare il buon standard raggiunto di preparazione e di organizzazione.

colussi: servono misure urgenti contro le alluvioni

- Gorizia

Cormòns

CORMÒNS. Il consigliere regionale dei Cittadini-Libertà civica Piero Colussi ha interpellato l'esecutivo Tondo sulla situazione idro-geologica di Cormòns dopo l'alluvione del 6-7 novembre scorso, definendola "particolarmente delicata" e facendo proprie le sollecitazioni espresse dal Comitato dei cittadini del Porton Ros e di via Verucchi.

«Purtroppo – ha affermato Colussi – già da due anni e mezzo alcune abitazioni di via Patriarchi soffrono di questi problemi, ma se finora l'emergenza, seppur grave, era circoscritta, questa volta è allarmante che sia stata colpita gran parte delle abitazioni della via e del centro cittadino. Le autorità competenti hanno riferito che la causa principale del disastro è stata determinata da un intervento di riconversione di terreni della collina in vigneti, che ha fatto sì che l'acqua, convogliata verso l'impluvio del Porton Ros, unitamente alla terra morbida appena mossa dagli interventi recenti, sia scesa provocando il disastro».

Colussi ha chiesto, pertanto, al comune di Cormòns di impegnarsi per far ripulire le tubature dell'impluvio del Porton Ros, di dividere le acque provenienti dal Quarin in due tronconi, in modo da evitare che l'intero deflusso delle acque gravi sul Porton Ros, di realizzare una vasca di drenaggio per evitare che la terra scenda nuovamente assieme all'acqua. Alla giunta regionale e all'assessore regionale alla protezione civile Luca Ciriani il capogruppo di Cittadini-Libertà civica ha chiesto invece se non ritenga opportuno un intervento finanziario idoneo alla messa in sicurezza del monte Quarin, vista l'entità degli interventi necessari a ripristinare condizioni di agibilità del territorio. Tra le ipotesi utili per evitare il ripetersi di tali eventi calamitosi, secondo il consigliere regionale, bisognerebbe installare in via Verucchi un inghiottitoio, fornito di griglia a maglie larghissime e di coperchio di chiusura e collegato direttamente alla fognatura, da attivare in caso di eventi straordinari per liberare in pochi minuti quella sede stradale sia dalle acque sia dalle foglie. (i.p.)

donna si butta nel fella e muore i pompieri recuperano il corpo

MOGGIO UDINESE

DAI PAESI

MOGGIO UDINESE. È stato recuperato ieri pomeriggio, dalle acque del Fella, il corpo senza vita di una sessantenne di Moggio Udinese. La donna, rimasta vedova e in pensione, si era allontanata nel corso della mattinata dalla propria abitazione. Sul posto sono intervenuti i carabinieri, i vigili del fuoco con la squadra sommozzatori di Tolmezzo e i volontari protezione civile. I primi accertamenti farebbero pensare all'ipotesi del suicidio.

val tramontina, urge un intervento per sistemare l'argine del meduna

- Pordenone

TRAMONTI DI SOPRA. Un intervento urgente e definitivo di bonifica dei greti del Pordenonese e, in particolare, del Meduna e del Cellina. Ad alzare la voce dopo l'ennesima ondata di maltempo e i relativi danni a strade e strutture è stato il consigliere regionale ed ex deputato Edouard Ballaman. L'ex esponente del Carroccio ha messo in luce il fatto che «la maggior parte degli eventi alluvionali interessa il Pordenonese e la fascia alpina». Da questa constatazione Ballaman ha tratto la conclusione che non si possa attendere ogni volta il verificarsi di fenomeni di dissesto idrogeologico.

Il caso del Meduna a Tramonti di Sopra appare quanto mai emblematico: la tracimazione di inizio mese ha danneggiato gravemente l'argine e minaccia ora di riversare l'acqua del fiume sul vicino picnic. Le spese di bonifica per la Regione saranno molto alte, tant'è che una squadra di tecnici della Protezione civile è già partita dal quartier generale di Palmanova per la Val Tramontina. L'ispezione ha messo in evidenza l'urgenza con cui deve essere sistemato un lungo tratto di argine. Se la ghiaia in eccesso lungo il letto del torrente fosse stata asportata con regolarità, l'esondazione non si sarebbe verificata (in alcuni punti i sassi dell'alveo superano di 4 metri in altezza il livello della limitrofa riva).

L'interrogazione di Ballaman è stata rivolta al governatore del Friuli Venezia Giulia, Renzo Tondo. Secondo il consigliere regionale «occorre concordare gli interventi di bonifica con le amministrazioni e le associazioni locali, vigilando in prima persona sulla loro corretta e immediata esecuzione». Lo stesso sindaco di Tramonti di Sopra, Antonino Titolo, ha sollecitato una rapida risoluzione del problema di tenuta dell'argine del Meduna. (f.fi.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

yara, ascoltati i vicini e si cerca il cellulare

- Attualità

La scomparsa

BERGAMO. Il quartier generale delle operazioni di ricerca di Yara si è spostato in aperta campagna, lungo le sponde del fiume Brembo. Una decisione presa per consentire al palazzetto dello sport, nel cui parcheggio fino a ieri facevano base investigatori e volontari, di tornare alla normale attività. Ma anche per offrire ai volontari che continuano ad arrivare da tutta Italia (ultima un'unità cinofila da Livorno) strutture e spazi più adeguati. A sei giorni dalla sua scomparsa, Yara Gambirasio, la ragazzina dalla vita perfetta e senza ombre, sembra svanita in un incubo. Ha lasciato qualche traccia nell'area, fiutata dai super segugi che hanno più volte portato gli investigatori nel cantiere di un grande centro commerciale in costruzione, al confine con Mapello. «Se i cani ci hanno portato lì - ripete Renato Ronzoni, responsabile del soccorso alpino e speleologico bergamasco - significa che la ragazza o qualcosa che le è stato vicino sono passati per quell'area». Ma il cantiere è stato battuto in ogni centimetro. Un locale dei parcheggi sotterranei è stato anche sigillato per controlli più accurati. Ma non è uscito nulla. Le ricerche si vanno allontanando sempre più da casa e dalla palestra, dove Yara è stata vista l'ultima volta.

Gli inquirenti, coordinati dal pm Letizia Ruggeri, ricominciano ogni volta da capo per trovare un appiglio forse trascurato. Ieri hanno di nuovo sentito vicini di casa e conoscenti. È stato convocato anche Enrico Tironi, il giovane denunciato per procurato allarme dopo aver fornito una testimonianza ritenuta inventata. E si cerca anche il cellulare della ragazza, nella speranza che possa fornire elementi utili all'inchiesta.

il sillaro è in piena scattata l'allerta

Anche nel territorio argentano

CAMPOTTO. La Protezione civile dell'Emilia Romagna ha emesso un preallarme per la piena del Sillaro, il torrente che scorre a ridosso dell'oasi di Campotto e s'immerge nel fiume Reno in località Ponte Bastia, al confine tra Argenta e Lavezzola.

Nel tardo pomeriggio di ieri, la Protezione civile ha rilevato che a Correcchio, il Sillaro ha raggiunto quota 20.50 metri (livello attenzione 19), a Sesto Imolese 12,13 metri (livello di attenzione 13,50), a Portonovo 11,75 metri (livello di attenzione 9). E siccome c'è la possibilità che si superi la soglia di preallarme (12 metri) a Portonovo, l'intero sistema è stato messo in stato di preallarme per tenere sotto controllo il bacino.

Per ciò che riguarda il territorio argentano, esperti della Bonifica Renana, precisano che «ci sono ancora due metri di margine. Sappiamo che si sono verificati dei fontanazzi a monte di Medicina», in provincia di Bologna, ma il Sillaro, «oltre agli allargamenti golenali», farà in tempo a far defluire le sue acque prima che arrivi la piena «del fiume Reno prima che attualmente è all'altezza di Casalecchio». (g.c.)

l'aquila dopo il terremoto oggi erbani ad architettura

- Agenda e Lettere

Oggi pomeriggio alle ore 18, nell'Aula Magna della Facoltà di Architettura, in via Quartieri, 8, l'associazione culturale Basso Profilo invita alla presentazione (ingresso libero) di "Il disastro. L'Aquila dopo il terremoto: le scelte e le colpe" (Editori Laterza), il libro sarà presentato dall'autore Francesco Erbani (giornalista di la Repubblica). Interverranno in qualità di discussant Raffaele Mazzanti (docente di Urbanistica presso la Facoltà di Architettura di Ferrara) e Claudio Alessandri (docente di Scienza delle Costruzioni presso la medesima Facoltà).

Il 6 aprile 2009, un terremoto colpisce L'Aquila e una cinquantina di comuni della provincia. Muoiono 308 persone. Per la prima volta nella storia recente delle catastrofi italiane, un sisma investe una città capoluogo, con settantamila abitanti e un centro storico molto esteso (160 ettari) e ancora vitale, che ospitava le principali funzioni cittadine (politiche, amministrative, giudiziarie, economiche) oltre a un'università con venticinquemila studenti, seimila dei quali residenti. Francesco Erbani racconta storie, dà voce a molti protagonisti, indaga su vicende note e meno note, dà conto delle inchieste giudiziarie, scava sotto la superficie della cronaca, analizza i meccanismi dell'informazione, esamina criticamente il periodo dell'emergenza e, soprattutto, le scelte proposte per la ricostruzione e i modi in cui questa si sta attuando.

Attraverso la raccolta di dati e le interpretazioni di alcuni esperti, l'inchiesta di Francesco Erbani risponde ad alcune domande che vanno al di là della vicenda specifica e investono il senso della rappresentanza politica. Quanto gli insediamenti provvisori prefigurano la forma che la città assumerà nel futuro? Quali saranno i costi? E tante altre.

yara, le ricerche si estendono senza esito

- Attualità&grave

Battute allargate a un raggio di 20 km. Il cantiere non dà indizi

BERGAMO Il quartier generale delle operazioni di ricerca di Yara si è spostato in aperta campagna, lungo le sponde del fiume Brembo. Una decisione presa per consentire al Palazzetto dello sport, nel cui parcheggio fino a mercoledì facevano base investigatori e volontari, di tornare alla normale attività. Ma anche per offrire ai volontari che continuano ad arrivare da tutta Italia (ultima un'unità cinofila da Livorno) strutture e spazi più adeguati.

A sei giorni dalla sua scomparsa Yara Gambirasio, la ragazzina dalla vita perfetta e senza ombre, sembra svanita in un incubo. Ha lasciato qualche traccia nell'area, fiutata dai "super segugi" che hanno più volte portato gli investigatori nel cantiere di un grande centro commerciale in costruzione, al confine con Mapello. «Se i cani ci hanno portato lì - ripete Renato Ronzoni, responsabile del Soccorso alpino e speleologico bergamasco - significa che la ragazza o qualcosa che le è stato vicino sono passati per quell'area». Ma il cantiere è stato battuto in ogni centimetro. Un locale dei parcheggi sotterranei è stato anche sigillato per controlli più accurati. Ma non ne è uscito nulla.

Le ricerche si vanno allontanando sempre più da casa e dalla palestra, dove Yara è stata vista l'ultima volta. Si sono allargate nei comuni vicini e ora vengono battute le campagne fino a Dalmine, a una ventina di chilometri di distanza. Si è passati anche da Almenno San Bartolomeo e da Almenno San Salvatore. Sono state perlustrate le cave ai confini con la Valle Imagna. Vallata dopo vallata, in mezzo alla neve ghiacciata, con un freddo implacabile, i volontari della Protezione civile, del Soccorso alpino, cercano Yara. Gli inquirenti, coordinati dal pm Letizia Ruggeri, ricominciano ogni volta da capo per trovare un appiglio forse trascurato. Ieri hanno di nuovo sentito vicini di casa e conoscenti. È stato convocato anche Enrico Tironi, il giovane denunciato per procurato allarme dopo avere fornito una testimonianza ritenuta inventata. Ombre nella vita di Yara non ne sono state trovate. Le sue, fino a venerdì scorso, sono state le giornate della 13enne perfetta. Nel suo ultimo tema, il cui testo viene pubblicato oggi dal settimanale "Panorama", Yara racconta della gita di classe al Festival Bergamoscienze. Ha preso "8" raccontando di essere rimasta molto colpita da "Enigma", la sofisticata macchina usata dai tedeschi nella Seconda guerra mondiale per cifrare i messaggi militari.

Oltre allo studio, la sua vera passione è la ginnastica ritmica. Non aveva motivi per scappare di casa, una fuga volontaria è stata esclusa subito dai genitori. Così come sembra poco sostenibile che avesse appuntamento con qualcuno.

Resta l'ipotesi più temuta, un rapimento forse a scopo di violenza sessuale. Forse qualcuno la teneva d'occhio da tempo e conosceva i suoi orari. Sapeva che andava e tornava dalla palestra da sola. Camminando, come venerdì scorso, nel buio senza timore per le strade di Brembate, un paese dove si conoscono tutti ma nessuno dice nulla.

dalmazia, la narenta sommerge 700 case

- Istria

Danneggiate decine di negozi e locali a Porta Perenta. Il sindaco: Demanio colpevole

SPALATO La più grave situazione verificatasi negli ultimi decenni a Porta Perenta (Metkovic), città della Dalmazia Meridionale situata sul delta del fiume Narenta (Neretva). A causa delle copiose precipitazioni che durano ormai da settimane, il livello del fiume ha superato i 4 metri – quasi un primato storico - allagando così i quartieri di Metkovic ubicati a destra della Narenta, dove vivono 5mila persone.

L'acqua ha invaso anche diverse vie e piazze a sinistra del fiume, portandosi a poche centinaia di metri dal nucleo storico di questa località posizionata in una vallata particolarmente fertile e nota soprattutto per la produzione di mandarini. Nella notte tra mercoledì e ieri si sono avute due ondate di piena e la seconda ha avuto una portata di circa 2mila metri cubi d'acqua al secondo. Una specie di "tsunami" fluviale, che ha allagato completamente i rioni del versante destro, per un totale di 700 abitazioni, più decine di negozi, bar e locali d'altro genere. In città l'acqua non è potabile, il sindaco Stipe Gabric ha proclamato lo stato di calamità naturale e agli innumerevoli problemi si è aggiunto un guaio che ricorda quanto accaduto recentemente più a Sud, a Sabbioncello e Meleda. Infatti da alcune discariche della sovrastante Bosnia-Erzegovina, finite sotto acqua, è arrivata a Metkovic anche una gran massa di rifiuti, per cui si teme che possa diffondersi un'epidemia. A mobilitarsi sono stati tutti i vigili del fuoco, professionisti e volontari, della Regione raguseo-narentana, il Servizio di soccorso alpino e numerosi abitanti di Metkovic e dintorni. Si è proceduto al rafforzamento degli argini e sui tombini sono stati posati sacchi di cemento in quanto l'innalzamento della Narenta ha provocato più volte in passato spruzzi alti diversi metri. Si temono altre ondate e non sono mancate in città scene di autentico panico, con gli abitanti – quelli che risiedono lungo la riva sinistra – che hanno portato le loro macchine e veicoli d'altro tipo sulle zone più alte della cittadina. Gli occhi sono puntati non solo verso il cielo ma anche in direzione dell'idrocentrale di Jablanica, con la speranza che l'impianto possa assorbire l'enorme quantità d'acqua di questi giorni. Metkovic è insomma una città isolata, dove non è possibile entrare né uscire e tutte le scuole sono chiuse. Il sindaco Gabric, interpellato dai giornalisti, ha espresso risentimento nei confronti del Demanio idrico nazionale, i cui responsabili non avrebbero fatto nulla finora per salvare Metkovic dalle esondazioni della Narenta. «È da 40 anni che i miei concittadini attendono la realizzazione di un progetto di tutela della città dalle bizzie del suo fiume. Chiederò che le competenti autorità statali e quelle del Demanio idrico finiscano sotto processo per il dramma che sta avvenendo in questi giorni».

Andrea Marsanich

Protezione civile: Tollardo relatore a Bari

FINO MORNASCO

Protezione civile:

Tollardo relatore a Bari

FINO MORNASCO (M. P.) Dal Lario alla Puglia per portare la propria esperienza di volontario. Renzo Tollardo, capo della protezione civile di Fino Mornasco «Volontari del Lario», è stato ospite del quarto convegno «Gli angeli di Nassirya» tenutosi a Bari domenica scorsa., promosso dal Centro di servizio al volontariato San Nicola legato all'Associazione nazionale carabinieri. In una lunga giornata di relazioni e dibattiti, cui hanno preso parte anche il presidente regionale Nichi Vendola e il sindaco di Bari Michele Emiliano, oltre a numerosi docenti e volontari, Tollardo ha potuto parlare della propria esperienza maturata in anni di attività all'interno della protezione civile. «È stata una grande esperienza ? afferma ?, che si inserisce in una sorta di gemellaggio iniziato con la protezione civile di Cellamare, in provincia di Bari, cominciato un paio di anni fa e che ha già permesso lo scambio di volontari in alcuni periodi dell'anno».

<!--

Protezione civile, Redaelli chiede lumi

olginate

(b. ber) «Il gruppo comunale di Protezione civile è formato ormai da sei mesi. Non è per far politica, ma è per avere chiarezza una volta per tutte dal momento che non siamo ancora riusciti a capire se i ventimila euro stanziati a bilancio ormai da mesi dal Comune per l'equipaggiamento ci sono o non ci sono. Ora che gli attrezzi a disposizione sono stati rubati, poi, cosa si intende fare?».

A sollevare il problema durante la discussione dell'assestamento di bilancio in consiglio comunale è stato Bruno Redaelli, capogruppo della Lega Nord nella coalizione ?Per Olginate? e componente del neonato gruppo di volontari. La risposta è arrivata da Paola Ghecchi responsabile del settore ragioneria del Comune, presente come tecnico per la presentazione dell'assestamento portata dall'assessore Antonio Gilardi: «Questa voce è stata inserita a bilancio come investimento, per cui è nel capitolo delle spese che troverà finanziamento, come il rifacimento della copertura della palestra e l'asfaltature delle strade, con l'alienazione del capannone di via Libero Grassi, Bisogna realizzare l'entrata prima di autorizzare la spesa, conformemente al patto di stabilità».

Il sindaco Antonio Gilardi ha poi aggiunto: «La preoccupazione è infondata. I soldi per la prima dotazione della Protezione civile sono a bilancio e solo il consiglio comunale potrebbe decidere una variazione. In ogni modo abbiamo usato finora 6500 euro. In sei mesi con questo gruppo abbiamo fatto parecchie cose, tra cui dotare il gruppo di 20 pale e di cariole per intervenire durante le nevicate. Abbiamo avuto pesanti ritardi per le divise perché non si sa ancora se la divisa ufficiale resta quella attuale o si modifica. Domani nella sede di Capiate avrò un incontro con tutto il gruppo per affrontare tutte le questioni».

<!--

Solo Lecco sfugge alla nevicata ma sulla "Ballabio" traffico in tilt

arriva l'inverno

Solo Lecco sfugge alla nevicata

ma sulla "Ballabio" traffico in tilt

Annunciata, la precipitazione ha cominciato a cadere dalle 6: sulla strada per la Valsassina camion in difficoltà - A Colle Brianza 25 centimetri e scuola chiusa

None

Annunciata e prevista, è arrivata la prima neve vera. Ma, forse proprio grazie al pronostico azzeccato dai meteorologi lombardi - rilanciato nella giornata di martedì dalla protezione civile della Regione - non ci sono stati troppi problemi, almeno in città. Anzi, a Lecco città il fenomeno è quasi del tutto assente, visto che per l'intera giornata è caduta pioggia mista a neve che non ha neppure fatto presa sui prati e sui tetti delle case. Effetto del lago.

Diverso, invece, il panorama nei dintorni dove - intorno alle 6 di ieri mattina - la neve ha cominciato a scendere copiosamente. In particolare in Brianza e in Valsassina. Così nel pomeriggio - attorno alle 16 - si sono sopportati pesanti disagi sulla nuova Lecco-Ballabio. Nel tratto in discesa, due o tre camion, sprovvisti di catene, hanno sbandato e bloccato il traffico con formazione di lunghe code. Nel tardo pomeriggio, i problemi si sono spostati a monte, nella piana di Balisio, dove alcuni camion si sono fermati per montare le catene, causando la formazione di code in salita. La situazione è tornata alla normalità attorno alle 20.

Ieri mattina, niente scuola a Colle Brianza. I 25 centimetri di neve fresca caduti sulle strade collinari nelle prime ore della giornata hanno infatti impedito a metà del corpo docente di raggiungere il plesso elementare di Ravellino. Così, nella prima mattina, il sindaco Marco Manzoni si è trovato costretto a firmare un'ordinanza di chiusura della scuola.

L'atto sindacale, subito trasmesso alla prefettura, ha infatti stabilito la chiusura del plesso a partire dalle 12, rimandando a casa insegnanti e alunni quattro ore prima del previsto. La mattinata, nonostante fin dalle prime ore della giornata dal cielo continuassero a cadere con insistenza grossi fiocchi di neve, nella scuola elementare era iniziata normalmente.

Alcune insegnanti erano arrivate regolarmente con la propria auto, così come il corpo non docente. Poco alla volta, alla spicciolata, anche se leggermente in ritardo rispetto alla normalità, erano giunti anche i genitori che avevano accompagnato i figli ai cancelli. E, poco prima delle 8, dopo avere compiuto, anche se con maggiore difficoltà del solito, il giro di tutte le frazioni, davanti alla scuola elementare di Ravellino aveva parcheggiato pure lo scolabus.

Peccato che, quando la prima campanella che dava inizio alle lezioni è suonata, ci si è accorti che mentre la maggior parte degli studenti era seduta dietro ai banchi nelle proprie classi, ben la metà delle cattedre risultavano essere vuote. Metà delle insegnanti, infatti, mancava all'appello.

Un'insegnante, come ha raccontato lo stesso sindaco Marco Manzoni, lo aveva chiamato poco prima delle 8 sul telefonino raccontandogli di essere rimasta bloccata sulla strada che da Galbiate porta a Colle Brianza. E che, stante le condizioni delle strade, non avrebbe potuto raggiungere la scuola. Altre colleghe avevano riferito direttamente a scuola o in municipio di avere incontrato problemi dello stesso tipo. Tali, comunque, da impedire loro di essere al proprio posto.

A quel punto, però, gran parte degli studenti erano già arrivati a scuola. Che fare? In alcuni casi, la segreteria comunale e quella della scuola si sono subito attivate, richiamando i genitori, ai quali è stato chiesto di tornare a riprendersi in figli. In tutti gli altri casi, invece, i bambini sono stati trattenuti a scuola fino a mezzogiorno. Solo a quell'ora, infatti, con tutti i disagi che una scelta del genere ha comportato, i genitori sono ritornati a scuola e hanno riportato a casa i figli.

Nessun problema a Lecco città, come detto. Focchi di neve soltanto nelle zone alte - da Malavedo ad Acquate - ma l'intervento dei mezzi spalatori del Comune è stato tempestivo e non si segnalano situazioni di particolare disagio nelle principali strade.

Fabrizio Alfano

sul sito

www.laprovinciadilecco.it

le immagini della prima nevicata in provincia di Lecco

Solo Lecco sfugge alla nevicata ma sulla "Ballabio" traffico in tilt

<!--

Maltempo disagi e incuria la minaccia Pioggia e neve spaccano l'Italia Da oggi arriva il vento siberiano

Maltempo disagi e incuria

la minaccia

Pioggia e neve spaccano l'Italia

Da oggi arriva il vento siberiano

Nevicate e inondazioni al Nord e al Centro mentre le temperature sono miti al Sud

Rimane il pericolo di valanghe mentre la nuova minaccia arriva dalle gelate

None

ROMA La perturbazione che sta interessando l'Europa, con la neve e il gelo protagonisti da Londra a Ginevra, non ha concesso alcuna tregua all'Italia: piogge, temporali e nevicate abbondanti hanno provocato diversi disagi in buona parte delle regioni centro-settentrionali.

«IMPREPARATI»

«Abbiamo un paese impreparato a eventi che ciclicamente si ripetono» ha ribadito anche oggi il capo della Protezione Civile, Franco Gabrielli sottolineando che si cercano sempre «risorse per l'emergenza, senza pensare alla fase che la precede, cioè alla prevenzione». I disagi principali si sono registrati in Abruzzo, con le zone colpite dal terremoto invase dall'acqua.

In Basilicata, invece, si cerca un operaio disperso mentre faceva lavori ad apparati tecnologici sul monte Gaito. La zona è stata interessata da un'ondata di maltempo.

PIOGGIAENEVE

Al Nord è stata la neve a provocare i problemi maggiori. Fitte nevicate si sono infatti registrate fin dalle prime ore della mattina su Valle D'Aosta, Piemonte, parte della Lombardia e della Liguria. Particolarmente colpite, ma senza grossi disagi per la circolazione, le autostrade Aosta-Monte Bianco e Torino-Savona, così come l'entroterra ligure e buona parte della provincia di Milano. Per quasi tutta la giornata sono stati inoltre interdetti ai mezzi pesanti sia il traforo del Bianco sia quello del Frejus, mentre è ancora chiuso il valico del colle della Maddalena, tra l'Italia e la Francia. Le forti nevicate hanno colpito anche l'Alto Adige e le Dolomiti bellunesi (a Cortina ci sono 20 centimetri di neve) e su tutto l'arco alpino, in considerazione delle previsioni per oggi, resta alto il rischio di valanghe.

La pioggia ha colpito anche il Veneto, che proprio oggi celebra un mese dall'alluvione. Temporali anche su Umbria e Marche, dove è esondato nell'anconetano il fiume Esino provocando la chiusura della statale Ss76 ed è stato evacuato a scopo precauzionale un asilo vicino al torrente Nevole. Problemi legati ai fiumi anche nel Lazio: la situazione del Velino e del Liri è giudicata critica, in provincia di Rieti preoccupano i livelli del Turano e del Paglia, l'Aniene, in provincia di Roma, non riesce a scaricare perchè il Tevere è in piena. Il livello del fiume che attraversa Roma viene monitorato costantemente e nella notte raggiungerà i 12 metri, un livello comunque inferiore a quello della piena del 2008.

ILMETEO

E se da un lato l'inverno continuerà a fare sul serio al Nord anche nei prossimi giorni, a causa di aria gelida siberiana in discesa dall'Europa centrale verso l'Italia, al Sud si registrano temperature miti, sotto la media del periodo. A spiegarlo gli esperti del centro 3Bmeteo.

Nei prossimi giorni nuove perturbazioni atlantiche interesseranno il Settentrione determinando nuove nevicate a tratti sino in pianura tra giovedì e venerdì su Veneto, Trentino, Emilia e Lombardia. Temperature ovunque basse anche di giorno, a causa di gelide correnti siberiane. Tra domenica e lunedì mattina una nuova perturbazione determinerà un nuovo diffuso peggioramento al Nord, con ulteriori nevicate sino in pianura su Piemonte, Liguria e Lombardia.

Freddo, temperature sottozero anche in pianura: il freddo sarà una costante nei prossimi giorni, con temperature al di sotto delle medie del periodo, con valori sottozero anche in pianura. Il gelo raggiungerà l'apice sabato, con temperature fino a -4°C/-7°C sulla Valpadana, accompagnate da diffuse ed estese gelate. Al Sud invece correnti miti meridionali continueranno a mantenere le temperature sopra le medie del periodo.

<!--

allagamenti In Abruzzo torna la paura

allagamenti

In Abruzzo torna la paura

L'AQUILA Piogge torrenziali, allagamenti, acquedotti a rischio, terremotati costretti a tornare negli alberghi: per questo il presidente della Regione, Gianni Chiodi, in costante contatto con i vertici del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, ha annunciato che valuterà se formalizzare la richiesta dello stato di emergenza a causa di calamità naturale. Per quanto riguarda le criticità che interessano l'acquedotto che rifornisce i Comuni di Roccaraso, Rivisondoli, Castel di Sangro e Pescocostanzo, la Protezione civile regionale rende noto che la situazione è costantemente monitorata e è pronta a intervenire in caso di necessità per assicurare i servizi essenziali. A causa degli allagamenti che da ieri mattina interessano L'Aquila capoluogo, sono state evacuate molte abitazioni a Coppito, nella zona della scuola della Guardia di Finanza. Le campagne circostanti sono completamente sommerse. Le poche famiglie ancora rimaste in zona, nelle loro case con i garage allagati, stanno provvedendo come possono a proteggere il piano terra, anche se in alcuni casi, segnalano gli stessi residenti, l'acqua ha già raggiunto gli ottanta centimetri. Si teme che alle acque del fiume Aterno si siano già mescolati gli scarichi fognari.

E così la Struttura gestione emergenza, su espressa richiesta del sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, ha deciso di garantire ai cittadini che già godono dei benefici assistenziali post-sisma, la possibilità di usufruire dell'ospitalità presso strutture ricettive e alberghiere per superare l'emergenza in atto legata al maltempo. Si tratta di un ulteriore beneficio in favore della popolazione per far fronte alla difficile situazione causata dalle piogge incessanti che, in questi, giorni stanno causando gravi disagi nel capoluogo abruzzese e nelle frazioni.

L'invito rivolto agli automobilisti è invece di usare i mezzi solo in casi strettamente necessari o con molta cautela.

Nel frattempo prosegue il lavoro della sala operativa della Protezione civile regionale che ha attivato numerose squadre di volontari che stanno presidiando il territorio, a supporto dei sindaci e della popolazione.

<!--

sos l'aquila

- Cronaca

SOS L'AQUILA

L'indifferenza

di un Paese distratto

Io c'ero alla manifestazione nazionale del 20 novembre "Sos L'Aquila chiama Italia". Sono ritornato dopo esserci stato in bicicletta l'ultima settimana di maggio, non solo per spingere più in là le macerie, per dare luce ai vicoli, di una città ancora senza vita ma anche per riabbracciare l'impegno degli Aquilani, dei volenterosi compagni e compagne di "case matte", delle tante donne con le carriole, dei famigliari delle vittime. Mi sono ritrovato con l'Italia delle macerie e degli sconfinati dolori. Lacerazioni che non hanno tempo, mutilazioni che restano, cicatrici in un corpo piegato dagli affanni e dagli inganni del potere. Una grande manifestazione di popolo ha sparigliato le regole delle cricche, dell'imposto, delle zone rosse. L'orologio della storia è fermo a L'Aquila alle ore 3,32, ma altri orologi in tanti campanili, piazze, stazioni (Fontana, Italicus, Loggia, Bologna) oltre a parti di un'Italia perseguitata dai potenti di turno, dall'uso ignobile della politica, dalla prepotenza delle istituzioni, sono fermi, in attesa di una giustizia e di una ricostruzione, che, se sarà, sarà solo di popolo. C'erano lacrime di rabbia in quei volti del corteo così giovane e femminile in via XX Settembre. Volti sinceri, di chi non si nasconde, di chi soffre l'indifferenza di un Paese distratto.

Antonio Marchi TRENTO

Ha ragione: dobbiamo fare nostre quelle lacrime, non smettere di incavolarci. Non tanto per il terremoto, quanto per le troppe promesse vane del dopo terremoto. L'Aquila è stata usata spesso come palcoscenico per una rappresentazione rivelatasi piena di finzione. Il Paese non può distrarsi e ogni manifestazione e ogni lettera e ogni articolo sono utili per impedire alla coperta dell'oblio di impedirci di vedere questo ennesimo dramma italiano. L'Aquila rischia di non risorgere mai più. E quest'assenza di rinascita sarebbe una tragedia forse superiore persino a quella del terremoto.

LA POLEMICA

Chi smania di prendere

il posto di Berlusconi

Ho letto, come mi capita spesso, esplicitazioni di disappunto e di sofferenza per le lettere che vengono inviate al giornale con l'intento di palesare l'allineamento con le idee e con l'operato di Berlusconi. Mi è d'obbligo precisare, da quel che constato, che le opinioni contrarie, critiche e talvolta poco rispettose contro Berlusconi sono numericamente superiori a quelle di segno opposto. Per cui rilevo, con orgoglio, che nessun simpatizzante del centrodestra esprime nei confronti di questi partigiani e denigratori abitudinari, nemmeno nelle forme più educate, un invito a smetterla. Se questa è la loro indole democratica lasciamogliela. Importante è che ne prendano consapevolezza, come credo sia, gli elettori. Noi che veniamo accusati di "rompere le scatole" continueremo a sostenere quel che riteniamo sia una giusta politica di governo e per questo respingeremo tutte le valanghe fanghine gettate quotidianamente e maldestramente sulla maggioranza, sul governo e in particolare sul premier che, a nostro modo di vedere, opera bene e non è responsabile di ciò che gli viene attribuito. Siamo consapevoli che le avversità e i tradimenti siano frutto di coloro che "smaniano" di prendere il posto occupato da Berlusconi pur non avendone le capacità.

Angelo Lorenzetti TRENTO

Disappunto e sofferenza per le lettere di altri? Non mi pare. Vero è invece che ricevo molte più lettere contro Berlusconi di quante ne arrivino in suo favore. La cosa non stupisce: per le prodezze del premier; perché chi scrive ad un giornale lo fa spesso per lamentarsi e quasi mai per sostenere qualcosa o qualcuno; perché in questa terra Berlusconi ha sempre preso meno voti di altri. Come vede, c'è comunque spazio per chi è a favore e per chi è contro: queste pagine di dialogo con i lettori garantiscono ad ognuno la libertà di esprimersi.